

SICILIA - Di fronte all'aggravarsi della crisi

Appelli di De Pasquale e dei sindacati perchè la crisi sia risolta presto

Richiamo alla «responsabilità delle forze politiche» Chiesta da Cgil-Cisl-Uil la conclusione delle trattative

Dalla nostra redazione

PALERMO - La settimana si chiude con due autorevoli e significative sollecitazioni, rivolte ai partiti autonomisti, per risolvere in tempi brevi la crisi alla Regione. I due appelli sono stati formulati dal Presidente dell'assemblea regionale siciliana, Pancrazio De Pasquale, in apertura alla grande assemblea generale dei comuni siciliani che è iniziata ieri mattina al teatro Blondo (ne riferiamo in altra parte del giornale) e dalla Federazione sindacale regionale unitaria Cgil, Cisl, e Uil.

De Pasquale ha legato il suo intervento ad una forte sottolineatura del ruolo dei Comuni e della loro prima assemblea generale, convocata sul tema della riforma della Regione, per l'importanza che essa è «destinata ad esercitare - ha detto - sulle future determinazioni dell'ARS, sui suoi ritmi e sulla urgenza del suo lavoro».

Proprio di questo - ha aggiunto - la Sicilia ha un grande e immenso bisogno: «Di programmi di azione politica ed economica precisi e realistici, da realizzare attraverso l'unità, la responsabilità, e per far dispiegare tutta la forza autonómica della Sicilia, all'interno della Regione e verso lo Stato».

Da qui un appello all'«equilibrio e alla responsabilità delle forze politiche», perchè le porte della Regione non siano «aperte ad una lunga interruzione della vita politica legislativa ed amministrativa», ad una stasi e ad una confusione che sono sempre stati negli anni passati - un fatto negativo, e che diventerebbero oggi deleteri e quindi inammissibili.

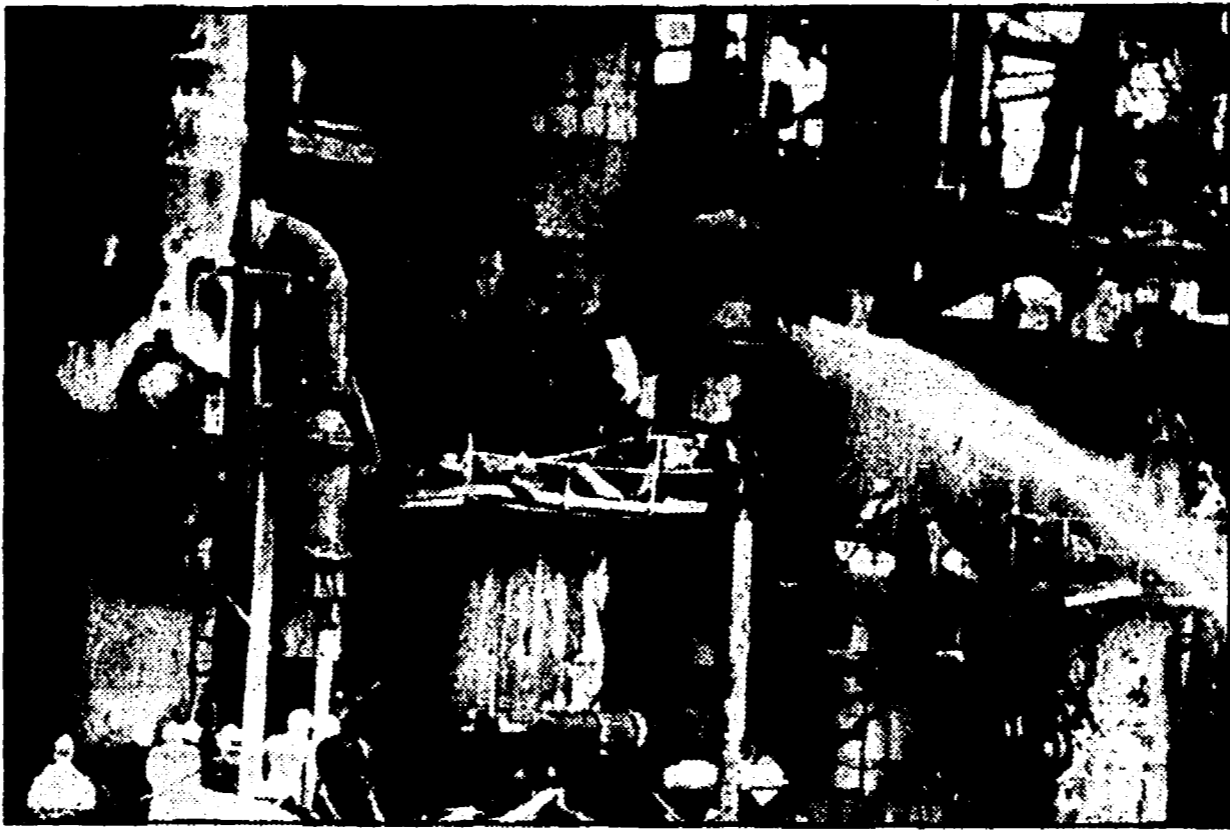
Secondo De Pasquale la crisi politica che la Regione sta attraversando nasce proprio dal contrasto tra l'esigenza, largamente riconosciuta, di unità e di concordia per far fronte alla gravità della crisi ed il fatto che finora non si sia riusciti ad imboccare con decisione la strada che porta ad una soddisfazione di questa esigenza, malgrado i significativi passi avanti che sono stati compiuti negli ultimi anni. Adesso - ha rilevato il presidente dell'ARS - siamo «sulla soglia di nuovi e rilevanti sviluppi». L'intensità e le accorciate che contrassegnano il dibattito di questi giorni «sono sintomi più che eloquenti di un cambiamento che è in atto, e che sarebbe profondamente errato concludere entro schemi o congelare su posizioni inadeguate».

Il presidente dell'ARS ha, comunque, dato atto ai partiti impegnati nelle discussioni per il rilancio del programma regionale, di avere evitato

to il grave pericolo di una crisi buia e di aver posto l'Assemblea in condizioni di concludere regolarmente la sessione fino all'approvazione del bilancio per il 1978. Tutto ciò non solo aiuta le istituzioni, ma agevola il dialogo, fonda le posizioni più strumentali, conferisce crisi i connotati di una «filosofica e necessaria trasformazione degli assetti politici, nel quadro di un processo che veda la presenza attiva di grandi masse popolari: De Pasquale ha ricordato infatti che proprio in questi mesi, il 28 ottobre scorso e in questi giorni si collocano due grandi fatti di partecipazione popolare sui punti decisivi della crisi (le misure economiche e la riforma della Regione), e cioè lo sciopero generale regionale e l'assemblea dei comuni.

La gravità della situazione economica e sociale della regione - afferma il documento della segreteria della Federazione sindacale unitaria - rende necessario un impegno eccezionale dei partiti per raggiungere rapidamente accordi che fronteggino l'emergenza, diano corpo alle misure per l'occupazione giovanile, contrattino investimenti nelle zone industriali». In questo quadro «la formazione di un governo aperto al confronto con le forze sociali» ne deve garantire l'attuazione. Ogni ritardo - sottolineano le organizzazioni sindacali - costituisce motivo per un aggravamento della situazione sociale e politica della Sicilia e arreca danno alla credibilità delle istituzioni democratiche.

Il movimento sindacale sollecita, pertanto, la «conclusione delle trattative» e invita le proprie organizzazioni a sviluppare l'iniziativa sindacale per ricercare anche a livello locale soluzioni parziali ma immediate ai problemi posti dall'aumento della disoccupazione e della aspirazione al lavoro dei giovani. La segreteria regionale parteciperà all'incontro con i partiti, ed è previsto per mercoledì 21 dicembre, proposte precise relative al programma in discussione e ai rapporti tra sindacato e governo regionale. La segreteria ha infine deciso di invitare le proprie strutture provinciali e convocare entro il 18 gennaio prossimo aperte riunioni dei comitati direttivi per decidere le forme e le modalità di prosecuzione della lotta in Sicilia.



Il governo deve garantire la continuità produttiva alla Montedison

BARI - A seguito del disastro verificatosi all'impianto «P27» del petrolchimico di Brindisi, una mozione urgente è stata presentata dai comunisti alla regione Puglia. Nella mozione il Consiglio comunale impegna la giunta a richiedere alla presidenza del consiglio di amministrazione della Montedison un incontro per ottenere garanzie circa il funzionamento degli impianti in rapporto alla verifica dello stato della fabbrica; l'approvvigionamento di materie prime necessarie anche attraverso altri stabilimenti petrolchimici per coprire il fabbisogno della fabbrica in questa fase; la conoscenza del programma Montedison finalizzato all'automatizzazione della fabbrica di Brindisi. La giunta viene impegnata inoltre a promuovere un incontro tra il governo ed i ministeri interessati (Lavoro, Bilancio, Industria), con le organizzazioni sindacali e le forze politiche dell'area programmatica. Tale incontro dovrà definire il concorso del governo all'adozione di misure immediate che garantiscano la continuità produttiva della Montedison, gli attuali livelli occupazionali e dovrà anche definire gli interventi governativi per un piano di sviluppo dell'area brindisina.

Nella mozione comunista si ricorda, tra l'altro che la situazione economica della provincia di Brindisi si caratterizza da fenomeni recessivi culminati già in una grave contrazione dei livelli occupazionali: 229 operai su 390 in cassa integrazione alla Lepetit, programma di 1.200 licenziamenti nella ditta che opera nell'ambito del petrolchimico, fermo del settore edile, 19.500 disoccupati iscritti nelle liste ordinarie di collocamento, circa 7.000 giovani inoccupati iscritte nelle «liste speciali».

NELLA FOTO: Il petrolchimico come si presentava dopo il tremendo incendio.

NELLA FOTO: Il petrolchimico come si presentava dopo il tremendo incendio.

Il convegno organizzato dal PCI ad Avezzano

Cosa insegnano le lotte del Fucino

Il nostro servizio

AVEZZANO - «La mia è una prima domanda: corre porci: quanto, di quelle lotte contadine e popolari?». È stato ancora oggi per il rinnovo del Mezzogiorno - non sarà una relazione, ma piuttosto una testimonianza». Né il convegno, ha precisato poi, si presenta. Quest'anno, come ha ricordato lo stesso Sandrirocco, una serie di manifestazioni sono state promosse in occasione del centenario del scioglimento del Fucino, un fatto che ha provocato nella Marsica profonde modificazioni economiche e sociali, di cui non si è sufficientemente parlato. Aver poi chiuso il «nodo» delle lotte degli anni '50 ha portato a far del «centenario» un'occasione spesso accademica. Questo vuol dire il convegno, promosso dalla federazione del PCI - e che sarà concluso oggi dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione provinciale di Avezzano, con un «taglio» come ha detto Sandrirocco, «che guardi all'attualità».

Una prima domanda occorre porci: quanto, di quelle lotte contadine e popolari? È stato ancora oggi per il rinnovo del Mezzogiorno - non sarà una relazione, ma piuttosto una testimonianza». Né il convegno, ha precisato poi, si presenta. Quest'anno, come ha ricordato lo stesso Sandrirocco, una serie di manifestazioni sono state promosse in occasione del centenario del scioglimento del Fucino, un fatto che ha provocato nella Marsica profonde modificazioni economiche e sociali, di cui non si è sufficientemente parlato. Aver poi chiuso il «nodo» delle lotte degli anni '50 ha portato a far del «centenario» un'occasione spesso accademica. Questo vuol dire il convegno, promosso dalla federazione del PCI - e che sarà concluso oggi dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione provinciale di Avezzano, con un «taglio» come ha detto Sandrirocco, «che guardi all'attualità».

Ma l'elemento che ha impresso una «svolta» reale fu l'individuazione del bracciantato contadino - come il gruppo costituivano una «massa dispersa e subalterna» anche all'interno del movimento contadino - come il gruppo sociale che, per la sua stessa natura di classe, era in grado di dare a tutto il movimento un carattere di massa e non contingente.

Si è snodato poi - nella singolare «testimonianza» di Sandrirocco, insieme storia e riflessione politica - il racconto di meno un anno di lotte, dalla scesa in campo di Sandrirocco, insieme storia e riflessione politica - il racconto di meno un anno di lotte, dalla scesa in campo di Sandrirocco, insieme storia e riflessione politica - il racconto di meno un anno di lotte, dalla scesa in campo di Sandrirocco, insieme storia e riflessione politica.

Un tema «difficile» sul quale le giovani compagne della FGCI dell'Aquila hanno saputo coinvolgere l'intera città

Aborto? Parliamone, il primo nemico da battere è l'ignoranza

Il nostro servizio

L'AQUILA - L'appuntamento era alle 16.30, nella centrale piazza dei Gesuiti. Con un concentrato per il corteo, ma anche, era scritto nel volantino, «incontro-dibattito». Non era il primo: una lunga serie di incontri, di colloqui e di dibattiti, le donne e le ragazze delle commissioni femminili del partito e della FGCI dell'Aquila li avevano avuti in tutta la settimana di preparazione alla manifestazione di venerdì sull'aborto. Una mostra era stata portata alla SIT-Siemens, poi per due giorni a piazza Palazzo, con un tavolo per le firme. «Una giusta legge per non morire» era scritto nello striscione che ha poi aperto il corteo: una giusta legge sull'aborto, da conquistare in Parlamento, ma anche nelle coscienze di milioni di uomini e di donne. Perché l'aborto è un dramma «privato», che i mecca-

nismi della crisi respingono ancora di più nella lacerazione delle coscienze e in una prassi «vergognosa». In cui si esprime l'arretratezza della nostra società. Le ragazze che, preziosamente nel capello, formavano capannelli a piazza dei Gesuiti nel pomeriggio di sabato, si erano scontrate con questa realtà ai cancelli della fabbrica, la SIT-Siemens, manodopera femminile in maggioranza: ai mercati, parlando con casalinghe e giovani e meno giovani; nella sezione del PCI, coinvolgendo compagne e compagni in una discussione, che le compagne aquilane hanno voluto larga, e non ipocrita. De compagno perplesso nell'affrontare, in questo momento, un tema che pare lontano dalle preoccupazioni quotidiane che la crisi economica genera, all'operaio della Siemens che si dichiarava d'accordo sulla giusta legge, ma poi negari non fir-

gari in parrocchia e nelle «marce per la vita» - altrettanto lontano dalla realtà di milioni di donne cattoliche, costrette ad abortire «contro coscienza». Milieuciente le firme raccolte, molte di più le adesioni non siglate: «pare strano - dice Roberta una ragazza della FGCI che ha partecipato al lavoro di raccolta e di dibattito, dalla fabbrica al mercato - ma a volte firmavano più facilmente gli uomini, senza neppure chiedere chi fossimo, che cosa proponessimo. La cosa non ha impressionato favorevolmente le compagne: perché - dice un'infermiera dell'ospedale - mi sembrava che fosse magari un segno di civiltà, ma appariva anche come una delega». Le donne, le «dirette interessate», invece, volevano prima parlare, sapere, discutere, esprimere dubbi e a volte conflitti. Un largo dibattito, parten-

do da piccole aggregazioni, si è aperto in questa settimana all'Aquila, col lavoro di decine di ragazze e di donne, coinvolgendo in maniera sempre più attiva i compagni, che erano presenti alla sfilata, rispettosi degli slogan, che il movimento delle donne ha inventato in questi mesi ed anni, delle parodie di canzoni che sorgevano da un capo all'altro del corteo. Un compagno, d'altronde, ha concluso nella tarda serata il dibattito al Grande albergo, aperto dalla compagna Maria Teresa Granati e arricchito da parecchi interventi: Tommaso Perantuno, della commissione giustizia della Camera, che ha ricordato i nodi politici che si frappongono alla conquista di una giusta legge sull'aborto. In questo dibattito, forse più «ufficiale», l'intervento di una femminista del locale collettivo ha evidenziato il punto di approdo negativo di

alcuni movimenti, un rifiuto del confronto con le istituzioni che si è gradualmente - e certo inevitabilmente - trasformato nella incapacità di comunicare con le masse femminili. «L'ignoranza e paura - dice una compagna della commissione femminile - allontano» la legge, favoriscono la propaganda clericale - come «l'estremismo». Mentre proprio sulla legge, articolo per articolo, si deve discutere: «la crisi - dice Teresa, della SIT-Siemens - di per sé disgrega: solo l'anno scorso il tema della salute, dall'ambiente di lavoro agli aborti bianchi e no, alla contraccezione, era discusso tantissimo in fabbrica». Una ragione di più per continuare il confronto, allargandolo ai consultori, alla sessualità e alla salute complessiva dell'individuo-donna, fuori da vecchi e nuovi tabù.

Nadia Tarantini

La mostra organizzata dall'ARCI a Palermo

La vita di un emigrante nelle foto di Pintacuda

PALERMO - Organizzata dall'ARCI di Palermo, ieri alla Galleria d'arte moderna è stata inaugurata la mostra fotografica di Mimmo Pintacuda dal titolo «Diario di un emigrante». In decine di splendide immagini l'autore «parla» dell'altra America, «racconta» le vicende e gli avvenimenti che migliaia di siciliani hanno vissuto in tanti anni di fuga verso il mito americano. La mostra, che rimarrà aperta per un mese, fino al 17 gennaio prossimo, è presentata in un depliant da Renato Gutuso e da Ferdinando Selanna. Il primo sottoti-

nea il carattere nuovo «non ripetitivo» delle immagini che Pintacuda ha ripreso nel ghetto statunitense, per le vie di Chicago, in un viaggio tra le incredibili condizioni di vita di tanti emigranti italiani. Il secondo rileva il valore particolare della documentazione fotografica: in contrasto con le immagini dell'America ufficiale, del benessere e dei grattacieli, Pintacuda offre uno spaccato esemplare dell'altra facciata. La documentazione dell'autore, amara e distaccata, è un'altra tappa del progressivo sgretolarsi del mito d'oltreoceano.

CAPODANNO ITALTURIST advertisement listing travel packages to various countries including RDT, URSS, Polonia, Ungheria, Algeria, Grecia, and Vietnam, with prices and departure dates.